

SPAZIO

COSE

LE

TRA

MARIANO SARTORE,
ESPERIENZE DI METODO
NEL PROGETTO

A CURA DI PEPPO CAMPOS COSTA,
ANNA LISA GIUSTI, FRANCESCA BALDINUCCI,
GIULIA CALAMITA, FRANCESCA NARISI

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

ISBN 979-12-5644-032-0

Prima edizione marzo 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Pedro Campos Costa, Annalisa Giusti

Francesca Baldinucci, Giulia Calamita

Francesca Nafissi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

00	INTRODUZIONE	13
01	RIFLESSIONI	19
02	DIALOGHI	33
03	TESI	49
04	ESPERIENZE	171
05	POSTFAZIONE	213

01/ Pedro Campos Costa, Ambrogio Santambrogio

02/ Intervista a Mariano Sartore

03/ Francesca Balducci, Eugenio Bini, Cristina Brunelli, Eleonora Cantoro e Mattia Goretti, Michele Cherubini, Marco Chiocci, Antonio Loris di Benedetto, Fabio Ercoli, Valentina Faina, Anna Falcinelli, Andrea Filippucci e Francesco Bartolo, Francesca Romana Gabrielli, Alessandra Lazzari, Luca Lepri, Elisa Morelli, Andrea Pacchierotti, Chiara Passeri, Marco Peverini, Davide Scarabottini, Paolo Spinelli

04/ Riccardo Amendola, Francesco Bartolo e Orsola Spada, Camilla Bodo, Giulia Calamita, Amabile Fazio, Lucrezia Giannone, Cadeaugè Kadogo, Alessandra Milito, Francesca Nafissi, Matteo Zampolini

05/ João Soares, Annalisa Giusti

05 POSTFAZIONE 213

João Soares e Annalisa Giusti

Girarci attorno

João Soares

Scrivere un bilancio sul valore delle cose, soppesando i cammini fatti, richiede fatica. Sembra impossibile riuscirci. Non lo si vorrebbe fare, soprattutto riguardo Mariano. Ci provo.

Mi permetto alcune premesse, che cerco di usare come formula universale, come una specie di "La Versione di Sartre":

Una prima premessa, è quella di non riuscire a separare la persona dal suo "modo", nel caso di Mariano, dalla sua voce. Voce, a un tempo, fisica e mentale.

La seconda, che deriva dalla prima: non potendo esserci una separazione tra la persona e le ricerche che esegue, ed essendo che molto spesso si ritrovano degli anacronismi in questo rapporto (una persona ingrovigliata o una ricerca con la voce troppo rauca), ne risulta la necessità di accettazione dello stato delle cose per come sono.

Dunque anche pure le cose apparentemente eccentriche (fuori dai centri) risultano rilevanti.

Cosa vorrebbe dire esattamente? Significa operare ricorrendo a delle strategie periferiche. Girare attorno a quello che si può identificare come centro focale di studio – baricentro di un'inquietudine – prima ancora di eseguire una ricerca già chiara e definita nei suoi propositi. E così risultano, pertanto, rilevanti:

- 1) la lontananza (che permette, puntualmente, il ritrovo);
 - 2) lo sfalsamento disciplinare. Si tratta, non solo di architettura che, molto spesso, poco c'entra. Non si tratta solo di urbanistica sociologica che, a volte, poco c'entra. Si tratta di un insieme delle due che fanno centro sugli ambiti coinvolti. Insieme convocano apparati strumentali efficaci al manovrare delle cose con le comunità al centro.
- Una simile impostazione offre la continua possibilità di ripensare

questioni "vecchie", rileggendole, aggiornandole, mettendole in contesto (a seconda dei contesti pertinenti).

Ed è così che, più che parlare della qualità delle ricerche svolte da Mariano, dei lavori dei suoi alunni, di cui questo libro offre un interessante spaccato, mi viene da raccontare di un giro, iniziato a Perugia nel 2019, quando fui invitato come visiting professor.

Dunque cammino sulle periferie del tema, seguendo un possibile metodo Sartre, mi permetto di fare quello che chiamo lavorare sulla cornice, cioè, su tutto ciò che sta attorno al centro che si vuole mettere in vista. Spostando l'attenzione sulla forma stessa e consistenza dei dintorni.

La Versione di Mariano corrisponde a questa realtà, ben amalgamata, fatta dalla conoscenza della musica, dal rapporto con il rugby e con la fotografia (la più difficile da dissimulare). E, intriso in tutto questo, c'è un continuo confrontarsi e coinvolgersi politicamente.

È stato su territori idiosincratici che mi sono aggirato con Mariano. Un paesaggio dello western spaghetti, con delle città tutte particolari, fatte di pezzi, dove uno può scendere nello spazio delle portentose volte della Rocca Paolina del Sangallo e uscire altrove, su una piazza pensile a Gubbio. In mezzo, le incredibili lavagne di Beuys, assieme a preziosi frammenti esibiti al museo archeologico. Un giro che ha messo insieme un mosaico con disegnati delfini antichi e l'Edicola S18, una specie di impossibile centro iper-cosmopolita a Perugia, racchiuso in poco più di sei metri quadri.

Questo mi ha fatto vedere Mariano.

E spazi meta-metafisici "Rossiani". E poi ancora un po' più in là, ritrovare Burri a Città di Castello, e scoprire il diletto – Francesco di Giorgio Martini – a Cortona. Ma avrei potuto raccontare del giro



*Mariano Sartore presso la
Tomba Brion, Altivole,
12 Settembre 2023.
Ph. di João Soares.*

fatto a Castelfranco Veneto e dintorni: Scarpa a Possagno o ad Altivole. Lì, dopo aver visitato i giardini Brion, ormai tante volte (sin dal 1997), sono riuscito a scoprire ancora cose nuove che non conoscevo (!). Lì, appunto, girandoci attorno, nella periferia immediata della tomba Brion, nella parte del cimitero originale, Mariano mi ha rivelato delle interessanti architetture d'ispirazione scarpiana, che emulano le capricciose geometrie in un modo che fa sorridere, ma dove si

riconosce una sincera riverenza nei confronti del maestro.

Non bisogna, per forza, andare lontano, sorprendentemente (!) – o forse no – a casa mia mi ha fatto conoscere Lisbona, con i suoi studenti e colleghi curiosi delle dinamiche che erano ancora poco evidenti associate al turismo nei centri storici. Ognuna di queste esperienze, per sé, darebbe luogo ad un racconto, non convenzionale e pieno di coincidenze che danno da pensare.

Ad aggiungersi ai girovagare, c'è il continuo andirivieni di studenti che da Perugia arrivano a Évora, pungolati a intraprendere ricerche accademiche, anche quelli, a modo loro, viaggiatori rivelatori. Ci sono stati, sono passati di qua e continueranno ad arrivare.

Mi servono, comunque, ancora altri viaggi e altre conversazioni. Poter visitare posti, anche già visitati, per poterli conoscere meglio a partire dal tuo sguardo. Come guida interiore, porto con me, sempre, la tua voce-pensiero.

Grazie Mariano.

João Soares, Lisbona, settembre 2024